

IV.

ABBUONAMENTO

per Genova

Trimestre	Ln. 2.	80
Semestre	» 5.	30
Anno.	» 10.	50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre	Ln. 4.	50
Semestre	» 8.	30
Anno.	» 16.	—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno ai Centesimi 50 la linea.



50
CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cottaneo; negli altri luoghi di postando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento e tirando il Buono equivalente o rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindiviendibile in Torino da Pietro De Maria L. Brajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Bardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Solvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa B. y. l.

PREDICA QUARTA

LA SPERANZA E LA COSTANZA

Medice fidei, quare dubitasti?

VANGELO.

Di sfiducia e di prostrazione sono pur troppo, o Uditori, i tempi che corrono, e non solo le anime fiache che si lasciano facilmente abbattere da un primo disastro, ma molti ancora di quelli che si proclamavano indomabili atleti della Democrazia alla vigilia del 2 dicembre, sembrano ora aver perduto ogni speranza di migliori destini, quasi percossi da fulmine all'annuncio di quell'atroce liberticidio. Dove si credeva una fede politica pura, viva ed inconcussa del giovane credente, sembra ora sottentrato il dubbio dell'età matura, lo scetticismo e l'indifferenza della vecchiezza. Dove appariva l'amore più ardente ed operoso dell'umanità, del progresso, della libertà e della patria, sembra ora sottentrato l'egoismo più schifoso ad irrigidire col suo gelo di morte gli affetti più generosi. Dove appariva la virtù del sacrificio, sembra ora spirato il soffio dell'inerzia e della paura; dove erano prima forti e magnanimi propositi, sembra ora magnificata la viltà; dove si parlava di costanza indomabile, di principj irremovibili, di convinzioni profonde e a tutta prova, sembrano ora eretti altari all'interesse individuale, all'indifferenza, al cretinismo e alla prudenza, sotto il cui nome tutti sanno non altro ascondersi che la paura e la codardia. Ed una così improvvisa metamorfosi da che dipende??? Tutto ciò non ha che una sola e ben poco onorevole spiegazione per gli antichi e garruli Alcidi della Democrazia, che pajono ora diventati tanti nani, tanti eroi della prudenza, tanti campioni dei fatti compiuti e della politica d'Europa, come la vogliono coloro che hanno in mano il potere! Questa spiegazione sta tutta nella data di quel giorno memorabile del 2 dicembre! Dopo quella infausta data, essi dicono, la stella della Democrazia è giunta al suo tramonto, le speranze dei 32 sono sparite, il trono di Napoli è assicurato al Borbone,

quello di Roma al Papa, quello di Toscana al Granduca, quello di Vienna a Francesco Giuseppe, quello di Pietroburgo a Nicolò, quello di Parigi ad un Dittatore e fra poco Imperatore. Le catene d'Italia, d'Ungheria, di Polonia sono ribadite sui polsi di que' popoli infelici; anzi al novero dei popoli schiavi se ne è ancora aggiunto uno di 56 milioni d'abitanti... la Francia, in cui si affissavano fiduciosi gli sguardi di tutta la Democrazia Europea. A che dunque sperare? A che perseverare in inutili conati che non possono che costar sempre nuove lagrime ai popoli e procurare ai tiranni la gioia di sempre nuove vendette? Diamoci dunque bel tempo, e rinunziamo ad ogni speranza del patrio riscatto. I fatti ci vogliono servi e rassegniamoci alla schiavitù. Nostro retaggio è il potere temporale del Papa, la dinastia dei Borboni di Napoli, e il bastone Croato; rassegniamoci dunque al dominio della tiara, al governo Borbonico e alle bastonate anche sul dorso delle nostre donne... Se saremo più docili, meno pesante ci sarà forse reso il giogo secolare che ci grava le spalle!...

Ecco come ragionano questi deboli di spirito che hanno abdicato ad ogni convinzione Democratica dopo la data del 2 Dicembre, ed ecco appunto perchè io vi ho invitato, o Uditori, ad assistere in questo giorno alla Predica della *Speranza*, a cui ho anche aggiunto come virtù indispensabile la *Costanza*. O Rodomonti della Democrazia, o Gradassi dell'Indipendenza Italiana, o Sacripanti della fratellanza e solidarietà Europea, che ora piegate la fronte alla potenza d'una data, e conformate le vostre opinioni ai capricci del Calendario, avvicinatevi alla tribuna della *Maga*... Uomini che date in olocausto tutte le vostre speranze, la vostra fede politica e i vostri proponimenti al mutabile successo d'un giorno, accostatevi ad udirmi. Questa Predica è per voi!

Medice fidei, quare dubitasti? O uomini di poca fede, perchè dubitate? Dirò di più: o uomini di poca fede, perchè avete disperato? La Francia avrebbe ella veduto le mirabili giornate di luglio del 1830, se dopo l'entrata dei Cosacchi a Parigi nel 1815 si fosse rassegnata a portar in pace il peso delle sue catene e a lasciarsi calpestare dagli altieri Bor-

boni? La Francia avrebbe ella assistito alle prodigiose baricate di febbraio del 1848, se dopo il 1850 avesse abdicato ad ogni suo diritto, affidandone la custodia alle mani della famiglia d'Orleans, adagiandosi come Giobbe sul suo letamaio, e dando l'anima e la coscienza, il suo onore e la sua dignità in custodia ai giuocatori di Borsa, ai possessori di Biglietti di Banca? Il Belgio avrebbe egli nel 1850 seguito l'esempio della Francia e scosso il giogo dell'Olandese dinastia, se dopo il Trattato del 1815 avesse creduto segnati inevitabilmente i proprj destini, e avesse piegato docilmente il capo al volere dei manipolatori del Trattato di Vienna? Gli Stati Uniti sarebbero egli riusciti a costituirsi e ad emanciparsi dal dominio della potente Inghilterra, se avessero vilmente posate le armi dopo i primi conati, e si fossero prostrati ai piedi del vincitore a chiedergli mercè delle loro aspirazioni all'indipendenza? La Grecia sarebbe forse ora libera dalla scimitarra del Musulmano, e le sue donne sarebbero ora salve dalla dura necessità di prostituirsi ai turpi piaceri del loro dominatore, se i Greci si fossero mollemente accasciati sotto il peso delle proprie sventure, ed avessero acconsentito al disonore e alla servitù delle proprie famiglie? Avrebbe la Grecia rinnovato nei tempi a noi più vicini tutti gli eroici esempi della Grecia antica; avrebbe ella consegnato alla Storia i preziosi nomi d'Ipsara e di Missolungi, se si fosse arrestata nei sanguinosi primordj della sua rivoluzione, e si fosse scoraggiata allo spettacolo degli eccidj Ottomani, di tanti suoi martiri sacrificati, di tante sue Città arse, distrutte e sepolte sotto le proprie rovine? L'Olanda stessa, in tempi da noi più remoti, avrebbe ella spezzato i lacci dell'abborrita tirannide Spagnuola colla sua inevitabile sequela di supplizj, di lascivie, di roghi inquisitoriali, di Proconsolari nefandezze, se dal sangue d'Agamonte e dalle atrocità del Duca d'Alba, il Radetzky delle Fiandre, si fosse lasciata prostrare, ed avesse ammutolito dinanzi ai patiboli degli Ugonotti? La Spagna avrebbe ella inghiottito tante migliaia e migliaia di Francesi, e sarebbe ella stata il tarlo che rose dal suo principio l'Impero Napoleonico e lo condusse a lenta rovina, più ancora dei geli di Russia, se la fortuna del grande conquistatore avesse atterrito gli impavidi guerrieri Spagnuoli come aveva già domato tutto il resto d'Europa, e avesse loro imposto di rinunciare ad ogni speranza d'indipendenza? Chi è che operò tutti questi prodigj? Chi è che ispirò tanti atti d'eroismo e di sacrificio? Chi è che scrisse nella Storia di tutti quei popoli così splendide pagine, la cui gloria niuno riuscirà mai ad offuscare? Chi?? Due cose sole: la speranza e la costanza! Avremmo noi veduto nulla di tutto ciò, senza la costanza e senza speranza? Tutti quei popoli sperarono anche nella sventura, furono costanti anche nell'avversità, e la Provvidenza premiò i loro sforzi generosi colla preziosa conquista della patria indipendenza!

Nè ciò che si vede avverare per le nazioni, suol'essere men vero per gli individui. Perchè Galileo giunse alla scoperta del moto della terra, e seppe vincere tutti gli ostacoli che i pregiudizj del volgo e le persecuzioni del Sant'Uffizio gli mossero contro? Perchè Colombo giunse alla scoperta del nuovo mondo, e seppe vincere i contrasti e le amarezze d'ogni maniera, di cui si trovò sparsa la via in Genova sua patria, a Venezia, in Spagna e in America? Perchè Newton scopre il sistema della gravitazione? Perchè Fulton giunse a scoprire e ad applicare le prodigiose forze del Vapore? Perchè Guttemberg pervenne ad inventare e a far adottare la stampa, in mezzo alle derisioni e agli appellativi di pazzo che gli prodigavano i suoi contemporanei? Perchè tanti altri illustri trionfarono dell'ignoranza, e seppero indirizzare sull'orme del vero l'umanità? — Perchè Galileo, Colombo, Newton, Fulton e Guttemberg furono *costanti e sperarono* nel trionfo del vero, nella potenza del loro Genio, nell'infallibilità della scienza, nelle conquiste dello spirito umano! Chi li rese grandi e ammirati dalla posterità, furono dunque queste due sole virtù, la speranza e la costanza!

Modice fidei, quare dubitasti? O Italiano di poca fede, perchè dunque hai dubitato? Perchè hai tu disperato del trionfo della giustizia, e della causa della tua patria appena forse hai veduto che gli eventi volgevano avversi alla Democrazia e propizii all'assolutismo, funesti a' popoli e ai suoi difensori e favorevoli ai nemici dei popoli, ai tiranni e agli usurpa-

tori? Ma avrebbe forse l'Italia veduto i tentativi del 31 e del 33, se si fosse data in braccio all'abbandono e alla disperazione dopo gli infortunj del 21? Avrebbe essa veduto l'eroico sacrificio dei Vochieri, Dei Gavotti, dei Biglia e dei Menotti, se avesse perduto ogni coraggio e ogni speranza di risurrezione dopo i supplizi dei Laneri, dei Garelli e dei Morelli? Avrebbe essa veduto i miracoli del 48, la rivoluzione di Milano, di Palermo e di Brescia, le prodigiose resistenze di Venezia, di Messina e di Roma, se il nome di quei martiri, unito al nome dei martiri dello Spielberg e dei Bandiera, le avesse tolto ogni sentimento di nazione che non vuol restare eternamente schiava, ma che vuol tornar libera ad ogni costo come Dio l'ha creata, e l'avesse gettata nello scoramento e nella sfiducia?

Ci vuol costanza, ci vuole speranza, Uditori, e senza di queste indarno si può augurare libertà alla patria. Dio è coi forti, e i forti sono coloro che sanno essere maggiori della fortuna e mostrare il viso all'avversità. Dio è coi forti, e i forti sono coloro che sanno essere costanti, quando la costanza diventa virtù rara e privilegiata; sono coloro che sperano quando gli eventi sembrano più consigliar la paura e l'abbattimento. Dio è coi forti, e i forti sono coloro che non fanno dipendere i destini dell'umanità da uno scambio di protocolli, da un intrigo di Diplomatici, da una congiura d'alcova, da un raggiro di Corte, da una cospirazione militare, da uno spergiuro più o meno fortunato, ma dagli eterni principj del vero, dalla logica dell'umano progresso e dalle necessità della società umana. Fuori di questa cerchia non vi hanno che uomini vili, dappoco e indegni d'ogni libertà. Non indarno un volgare proverbio dice *chi dura vince*. Chi non osserva questa regola non è Democratico, e non ha diritto a veder libera ed indipendente la patria.

Che val dunque che il colpo di Stato del 2 Dicembre sia venuto a troncare sul loro fiore tutte le speranze che la Democrazia aveva riposto nel 32? Quel malaugurato colpo d'audacia e d'usurpazione può forse aver ritardato d'uno, di due, di cinque, di dieci anni il trionfo della Democrazia in Europa, ma il suo trionfo è pur sempre infallibile. La Francia è ora soggetta ad un Dittatore, e chi sa quando potremo vederla nuovamente libera, e quando sarà dato all'Europa d'avere dinanzi una prospettiva come quella del 52, ma che perciò? L'umanità ha forse indietreggiato di qualche secolo? Tutte le conquiste della moderna civiltà si son forse perdute? Le Strade Ferrate non soleano forse più la Francia, la Germania, l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio, gli Stati Uniti ec.? I Vapori non soleano forse più il Mediterraneo e l'Oceano togliendo tutte le distanze del mare, come le Strade Ferrate tolgono quelle della terra? La Polonia non odia forse più la Russia? L'Ungheria non odia forse più l'Austria? I Popoli Italiani non detestano forse più il Governo Borbonico, Pontificio e Croato? La nostra generazione non è forse più invasa dallo spirito di progresso e di uguaglianza civile? L'Italia non è più forse la stessa nazione di ventiquattro milioni d'abitanti come era nel 48, ora che è in lei cresciuto a mille doppi il bisogno della vendetta e il desiderio dell'indipendenza? La Democrazia, l'Indipendenza e la Libertà non sono più forse le aspirazioni più care degli uomini? La Stampa è forse stata anch'essa abolita colà dove è stata abolita la libertà di stampa, e col ristabilimento della Censura si è forse tornato al sistema degli amanuensi, o si è forse spenta l'arte di Guttemberg, e si è perduta la conoscenza del modo di fonder caratteri? La barbarie e le tenebre del Medio Evo si son forse stese nuovamente sopra l'Europa, oppure i barbari dell'Occidente han di nuovo inondato le Provincie del Mezzogiorno? L'Inquisizione ha forse ristabiliti in tutti gli Stati Cattolici i suoi terribili Tribunali, che penetrando nel Santuario delle coscienze e scrutando le religiose opinioni degli individui, condannano alla tortura coloro che parlando della terra, non possano come Galileo trattenersi dal dire: *Eppure si muove?*

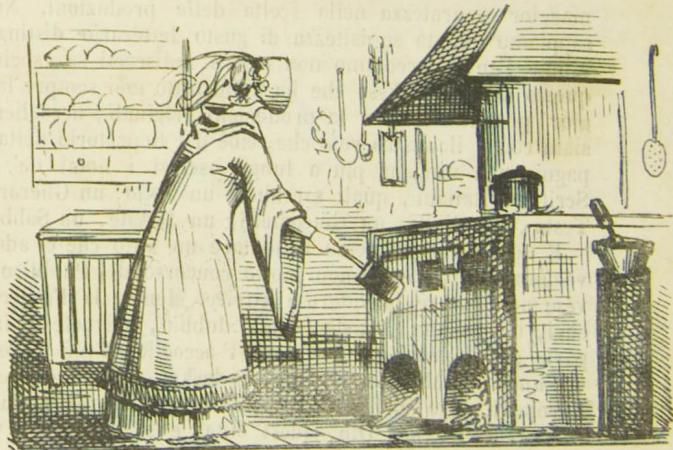
Il colpo di Stato ha forse prodotto tutti questi effetti? No. E dunque, *modice fidei, quare dubitasti?* Perchè, o Italiano di poca fede, hai dubitato? Perchè Mosè dubitò un solo istante di poter entrare nella Terra Promessa, Dio lo punì di quel dubbio momentaneo escludendolo per sempre dal por piede nella terra sospirata, e dovette spirare sul limitare di essa. Perchè San Pietro camminando sulle acque dietro l'invito di



Una ritrallazione volontaria.



Prima e dopo le nuove imposte.



Modo per non pagar la tassa sulle serve.



Serve per cui non si pagherà la tassa.



Modo per non pagare la tassa sui figli.

G. Panzani

Cristo oscillava un momento nella fede verso l'onnipotenza del suo Maestro e temeva di sommergersi, Dio lo pose in pericolo di sommergersi davvero, s'egli stesso non l'avesse poi rilevato con cura amorevole rivolgendogli le parole che io ho posto per epigrafe alla mia Predica: *Modicæ fidei, quare dubitasti?* E tu, o Italiano, vuoi la libertà della tua patria e il trionfo della Democrazia, senza fede, senza speranza, senza costanza? E tu vuoi cooperare alla sua emancipazione e diventare tu pure degno di conseguirla mentre ti lasci avvilito come debole femminetta all'annuncio di un triste evento per rimbalzandir poi all'annuncio d'un passeggero successo; mentre non hai fede nei tuoi principj e nella giustizia della tua causa, ma solo negli avvenimenti del giorno; mentre non rassomigli già ad uomo fermo ed imperturbabile, come chi ha una fede salda nel cuore, ma a fragile cannuccia che si agita in tutti i sensi secondo che i venti la spingono da questa o da quella parte?

Uditori carissimi, *siate dunque costanti e sperate!* Solo colla speranza e colla costanza voi potete sperare di veder riparate le ingiustizie della sorte. Solo *sperando* nella redenzione della vostra patria potrete cominciare a meritarsela; solo *restando costanti* nella professione della fede democratica, potrete assicurarne il trionfo. — **COSTANZA E SPERANZA!**

Per provare se siete dotati di una tale costanza, io v'invito a far un'abbondante elemosina per l'Emigrazione, recandovi alla Festa da Ballo che sarà data domani a sera dagli Operaj nella Platea del Teatro Carlo Felice. Così avrete l'occasione di divertirvi e d'essere *costanti*. Il prezzo dei biglietti per gli uomini è di Ln. 4 e per le donne di Cent. 30. I biglietti si distribuiscono dai Presidenti e Vice-Presidenti delle diverse Società d'Operaj.

TEATRI

L'egregia Compagnia diretta da Giuseppe Astolfi continua ad essere accolta assai favorevolmente sulle scene del Teatro S. Agostino. La illustre Fanny Sadosky, tanto benemerita del Teatro Italiano, vi ottiene ogni sera i più meritati applausi. Molta lode è dovuta pure all'Astolfi, nonchè ad altri Attori della Compagnia.

Una cosa, a dir vero, vi sarebbe a desiderare: cioè una maggior accuratezza nella scelta delle produzioni. Noi che sappiamo quanta squisitezza di gusto letterario distingue la esimia Fanny, crediamo non essere indiscreti se esprimiamo questo desiderio. Essa che ha dimostrato mai sempre la maggior predilezione per le produzioni originali, accoglierà, ne siamo certi, il nostro voto che, cioè dal Repertorio della Compagnia non vengano più a lungo esclusi i nomi de' nostri Scrittori Italiani, quali sarebbero un Vollo, un Gherardi Del Testa, un Giotti, un Giacometti, un D'Aste, un Sabbatini...

E qui ci sia permesso lamentare un fatto che ci addolora: vogliamo parlare del non molto concorso del Pubblico Genovese ad onorare la valorosa Attrice. Mentre la Francese Rachel, degnissima Artista senza dubbio, riscuoteva in ogni parte gli applausi più fragorosi, l'accoglienza più festosa, noi vediamo un Modena ed una Sadosky, Artisti di celebrità Europea, agire su Teatri secondari, e quasi inosservati!...

Si cancelli, per Dio, quest'onta, e si renda una volta a chi ne è degno il meritato onore!

Poco possiamo dire della Compagnia Beninj, la quale calca le scene del D'urno all'Aquasola, non avendo essa fatto che poche recite. Dobbiamo però annunciare ad onor del vero che, si pel numero degli Attori notabilmente aumentato, si per la scelta delle produzioni fin qui date, si è resa assai degna del pubblico suffragio. M. G. S....

NB. — Avevamo già dato luogo al precedente Articoletto in lode della Compagnia Astolfi, quando ci furono fatte gravi lagnanze, perchè per la sera di Martedì scorso essendo stata annunciata nei manifesti la rappresentazione della Parisina, si vide poi rappresentare tutt'altra produzione senza nessun preventivo avviso. Signor Astolfi, da che dipese questa licenza poetica?

POZZO NERO.

— Al lungo articolo che abbiamo consacrato al *Cattolico* sulla pretesa ritrattazione del nostro morto ex-Gerente, dobbiamo far una piccola postilla. Essendoci recati all'ufficio della Direzione del *Cattolico* per verificarvi l'esistenza del-

l'originale della pretesa ritrattazione, abbiamo potuto constatare che le parole **DOPO LA MIA MORTE**, in cui consisteva tutta l'importanza di essa, vi erano aggiunte al di sopra, di un carattere **VISIBILMENTE DIVERSO O SCRITTO IN EPOCA DIVERSA** da quella in cui venne fatta la prodigiosa dettatura della protesta. Con ciò è evidente che le parole *dopo la mia morte* non furono nè dettate nè suggerite dal Gerente, ma che vi furono aggiunte da quello o quelli che ne sorpresero la firma, e che non osando di pubblicar la ritrattazione finchè egli fosse stato in vita o avesse potuto rivocharla svelando gli intrighi con cui gli era stata sorpresa, aspettarono eroicamente *due mesi ed un giorno* affinchè fosse morto, ben morto, e non gli rimanesse più mezzo di rispondere. Che buona fede *Cattolica!* Che scrupoloso amore della verità! E dire che la firma del Ginochio non è nemmeno corroborata da quella di due testimonj che attestino la consapevolezza dell'atto che si faceva sottoscrivere al moribondo!... Andate pur là, o sepolcri imbiancati del *Cattolico*, che la vostra vittoria sopra un Gerente di legno riportata in tal modo è veramente miracolosa:

Vili, son queste le battaglie vostre?

— Padre Agostino della Consolazione! Sappiamo che recandovi a benedir le case vi mostrate visceratamente appassionato delle *Colombe*..... che volano! Ce ne congratuliamo con voi...

— Ci vien fatto supporre che un Prete della Parrocchia di S. Stefano abbia richiesto per accompagnare la salma del defunto Calzolajo Bertelli nientemeno che la bagattella di Franchi *quattordici!* Altro che le torcie delle Vigne!

— La *Maga* prega il suo Parroco ex-Liquorista a non romperle alla mattina troppo il timpano sulla Piazza Cattaneo suonando l'*Ave Maria* un'ora prima del tempo. La *Maga* lavora, la *Maga* non fa l'ozioso come il Rev. Parroco, e alla mattina ha bisogno di dormire... Anche il Municipio, ove d'uopo, è avvertito di questa insolenza da venditore d'acquavite e da antico Surlista!

— O Reverendo *Angelici* da mettere in un *Camerino*, quando risponderete alla *Maga* che pure si è offerta gentilmente a stampar *gratis* i vostri *più* latrati? Che volpone! Volete parlar al sicuro, non è vero, e senza che nessuno possa replicarvi? Manco male che raggio d'asino non va in Cielo!

— Signor Parroco di San Marco, ma bravo, bravissimo! Abbiamo letto la vostra Circolare pel Giubileo regalata ai vostri Parrocchiani in occasione della benedizione delle case e l'abbiamo trovata carina! Che parole di zucchero, che rivi di miele! Siete veramente una gemma di Golconda!

— Il *Cattolico* parlò degli starnuti che accolsero in S. Lorenzo le parole del poco Reverendo Angelici, disse che molti compensarono il Predicatore di quelli accessi di tosse *applaudendolo pubblicamente*. Possiamo assicurare il *Cattolico* che nessuno se n'è accorto, ma ponendo anche che fosse vero, gli osserveremo che non sappiamo quale Religione sia mai la sua che proibisce le disapprovazioni in Chiesa, mentre poi approva i *pubblici applausi!* Non sono forse ugualmente profanatori del tempio i battimani come i fischi? O religione di certi *Cattolici*, a che cosa mai ti riduci!

— S'invita il Reverendo Padre Celler Predicatore delle Vigne a dare una scorsa alla facciata 9 del primo volume dell'Archivio Triennale del Cattaneo. Speriamo vi troverà per lui qualche cosa d'interessante!

G. CARPI, Redattore Resp.

I Sigg. Abbonati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che abbiano retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s'intendono Abbonati di fatto, e come tali pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

Il Calzolajo Antonio Marchese sul piano di S. Andrea N. 443 1.º piano vende stivaletti da donna di brucella, prima qualità, colla punta invernicciata a Ln. 3. 20. Lo stesso è in grado di servire le persone che ne avessero bisogno, di ogni altro genere ben lavorato di Scarpe e Stivali a prezzi discretissimi e di gran convenienza specialmente per le commissioni.